





Codera 1995

## Voci e contrasti nell'alta Val Codera

Qui regna Silenzio, eppur non opprime,  
selvaggia è la Valle eppur accogliente,  
o poter afferrare le voci divine!  
di ciò che è muto, e parla a chi sente.  
Muta è la vetta, ed ha un fascino strano  
quando al tramonto in rosa colora  
indi in violetto si tinge pian piano  
e si rivela più bella all'aurora  
Muto è il fiore, dalla corolla splendente,  
ma è tutto un linguaggio il suo colore,  
è nota rude lo scrosciar del torrente,  
accarezza l'orecchio, giunge sino al cuore.  
È voce irata il fischiar della tormenta  
che all'inverno rugge tra le gole:  
investe il pino che la su vita stenta  
che geme invano, invocando un po' di sole.  
E la valanga è una voce cupa  
che nella silente valle desta gli echi:  
geme il monte, la valle dirupa:  
son stesi al suolo persino gli abeti!  
Son cento, son mille le voci del monte:  
in esse, o Dio, ti sento, ti vedo,  
in umil gesto inchino la fronte  
e piano, piano sussurro il mio credo.

## **Dedicato agli Scout del Milano I**

Saliste un dì fino al confine  
dove selvaggia domina natura,  
ove occhieggiano le ultime stelle alpine  
nella nebbia, così all'avventura  
Lasciaste gli agi della vita cittadina  
per venire in questa Valle austera,  
dove anche l'acqua che cammina  
sembra invitar l'uomo alla preghiera.  
In mezzo al mondo che trascina al male  
siate la gioventù forte e pura  
che sappia tener fede all'Ideale,  
cavalier senza macchia e senza paura.  
E il Pan dei forti che riceveste al mattino  
lassù alla baita lontana dal mondo  
vi sorregga ognora nell'arduo cammino  
e il vostro andare sia sempre giocondo